

# Affitto low cost e volontariato diffuso Per gli studenti le nuove case di qualità

A Milano il Comune «apre» 23 mini alloggi, a Venezia riadattate le ex celle dei monaci

**D**ai puzzle di post-it delle bacheche nei sottoscala delle università italiane si rimediano soprattutto case formato Lego, spesso in nero, comunque care per le tasche di un fuorisede. Dopo anni di convivenze da incubo per chi coi libri ha fatto le valigie, si inizia a pensare alla salute architettonica dello studente.

Milano sperimenta la combinazione affitto low-cost e volontariato. In alcuni quartieri periferici il Comune ha destinato le prime case minime, 23 alloggi di 23 metri, a studenti precari under 30. Si paga un affitto proporzionato a uno stipendio basso e si completa l'opera con 10 ore di attività nel quartiere. Venezia, sestiere Cannaregio: l'ex ospedale dei Gesuiti, trasformato in caserma da Napoleone, poi abbandonato da 40 anni, nell'agosto

di due anni fa è diventato uno studentato da 8 mila metri quadri e 255 posti letto. Sempre pieno. Camere doppie o appartamenti con cucina. La sfida (vinta) di «We\_Crociferi» sta nella valorizzazione degli spazi comuni: 300 metri quadri di chiostrini dove gli studenti vivono anche le stagioni più fredde. Le cellette che furono di monaci e soldati, si affacciano su un canale dove si accede al bar interno. Poi la biblioteca, la sala di lettura. «La ristrutturazione ha salvato la storia del palazzo e unito elementi di design contemporaneo: metà dei posti sono riservati a chi con una borsa di studio può pagare

100 euro al mese: non più del triplo per gli altri ragazzi iscritti a Ca' Foscari e Luav» racconta Andrea Cavanna, 36 anni, amministratore del fondo di housing sociale che lo gestisce.

Davide De Santis, 29 anni, ha fondato «roomBo». A Bologna era venuto da Bari per studiare Economia. Ha iniziato ad amministrare un appartamento che condivideva con nove studenti in via Irnerio, cuore della città. «Combattevo il nero regolarizzando chi subentrava nell'affitto: ho pensato potesse diventare un progetto da estendere». roomBo, nato nell'agosto 2013, gestisce 17 appartamenti nel centro di Bologna per ragazzi iscritti alle università della città. Bilocali come case da nove stanze. Davide ha iniziato sfruttando il background da agente immobiliare. Ora sono i proprietari a cercarlo. «Tratto con chi non è interessato solo a monetizzare ma a migliorare la qualità della vita degli studenti». Per questo ha imparato attraverso colloqui a creare gruppi di coinquilini affini, che condividono studi e

hobby.

In Italia non esiste la filosofia di campus all'americana. Alle porte di Roma, a Cassino, tre mesi fa ha inaugurato una cittadella per 200 studenti. A Roma per superare la storica emergenza di posti letto per studenti si sta muovendo LazioDisu, l'ente per il diritto allo studio della Regione, che negli ultimi anni ha riaperto la terza palazzina della Casa dello Stu-

dente, a San Lorenzo, per cifre un quinto più basse di quelle che si pagano nel quartiere. A Tor Vergata stanno ristrutturando il «Boccone del Povero» (il nome non è un programma). Non saranno arredi di design, ma rispetto al passato tutto è a norma, non puzza di vecchio e fa sperare in un futuro di case cucite su misura (del portafoglio) di studente.

**Stefano Landi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In Europa

● Nel resto d'Europa c'è una ricca offerta di soluzioni abitative confortevoli e ricche di servizi. Tra i casi più innovativi, c'è Nido Student Living, a Londra (nidostudent-living.com)

● Proporzionati al costo della vita, i prezzi sono un po' più alti che in Italia. Infine c'è The Student Hotel ad Amsterdam (thestudenthotel.com/Amsterdam). S. Lan.

## La sfida

Ambienti sani, niente in «nero»: «We\_Crociferi» ha salvato anche la storia del palazzo

## Sul Canale

A Venezia studenti nell'ex ospedale dei Gesuiti che oggi ospita 255 posti letto (foto Sabadin/Vision)

